

Nel 1693 Francesco Morosini, per quanto riguarda il consumo delle polveri e delle munizioni da guerra, ordinò che le « contente » dovessero essere presentate entro tre giorni dopo avvenuto il combattimento. Numerose altre disposizioni impose il Morosini per regolare tutti i consumi di bordo perchè evidentemente in tale materia egli aveva riscontrate delle irregolarità.

Contributi delle isole in guerra

Durante le guerre di Candia e di Morea l'Armata veneziana sottoponeva a tributo le varie isole dell'Egeo. Questo contributo si chiamava « carazzo » (1) e veniva richiesto come corresponsione all'azione che esercitava la flotta per la difesa delle isole stesse dai saccheggi della flotta ottomana e dei barbareschi. Il carazzo o veniva concesso volontariamente o veniva imposto con la forza. Con questo provvedimento l'Armata poteva ottenere dalle isole oltre al denaro, uomini da remo, marinai, acqua, legna, vino od altro.

Durante i mesi invernali una parte dell'Armata grossa e le galeotte erano incaricate di riscuotere il carazzo durante le crociere che si effettuavano.

Da una relazione del 1690 del Capitano Generale Dolfin risulta che in soli due anni egli era riuscito ad ottenere dalle isole contributi in denaro per 150 mila reali. Egli segnala il bel risultato ottenuto facendo rilevare al Senato che nel 1685 non se ne erano riscossi che 9 mila.

Schiavi Turchi

Dai corsari cristiani in tempo di guerra si acquistavano gli schiavi per interzare le galere. Abbiamo trovato infatti che nel 1685 il Capitano delle Navi disponeva di un fondo di 2000 zecchini per l'acquisto.

(1) Parola derivata dall'arabo « caraz » e che significava testatico o contribuzione.